FOR PEACE FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MCMXCVI – n.4 – 20 Aprile 1996

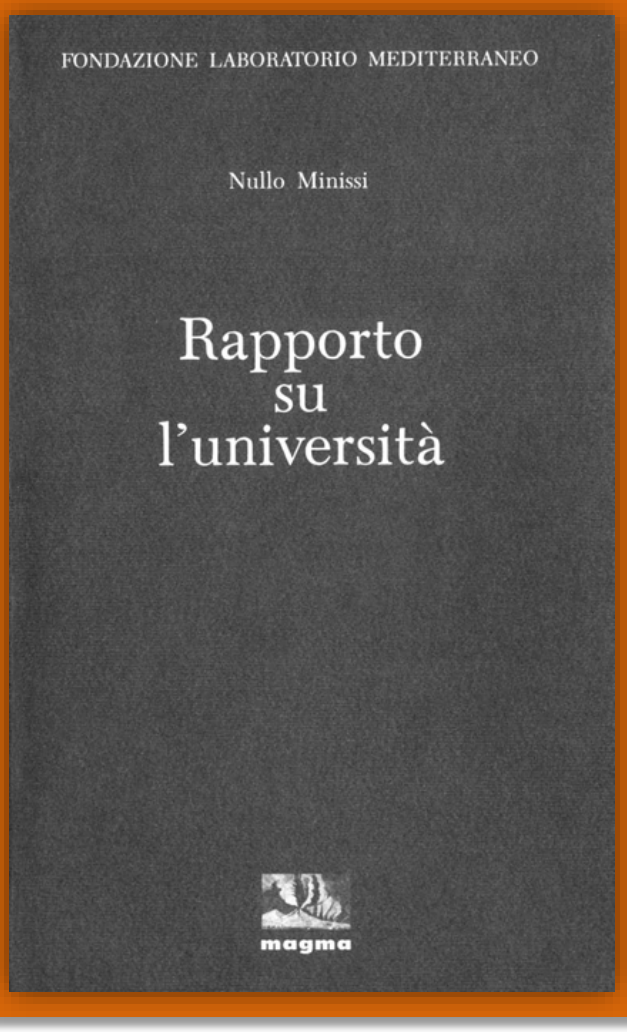
INCONTRO "L'EUROPA TRA DIMENSIONE MEDITERRANEA E MONDIALIZZAZIONE: RIPENSARE L'UNIVESITÀ"

Genova 22 marzo 1996

Il Comune di Genova e la **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** hanno organizzato l'incontro *"L'Europa tra dimensione mediterranea e mondializzazione: ripensare l'Università"*, che si è svolto presso il salone Minor Consiglio del Palazzo Ducale di Genova.

Nel corso del dibattito sono stati affrontati argomenti tratti dal libro di **Michele Capasso** "Quale Mediterraneo, quale Europa", dal libro di **Nullo Minissi** "Rapporto su l'Università", rispettivamente Presidente e Presidente del Comitato Scientifico Nazionale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

in questa occasione è stato presentato, con una relazione dell'autore, il libro "Rapporto sull'Università" del professor Nullo Minissi: direttore scientifico della Fondazione e Magnifico Rettore dell'Istituto Orientale di Napoli. Al termine del dibattito è stato eseguito lo spettacolo "Dove cresce l'ulivo".



Il Programma

LABORATORIO MEDITERRANEO

Il Comune di Genova
e la
Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Vi invitano allo spettacolo

"Dove cresce l'ulivo"

parole, canzoni, immagini, musica

Testo: Silvio Ferrari, *dal libro "Mediterraneo - un nuovo breviario" di Predrag Matvejevic'*
Canzoni: Bubi Senarega
Immagini: Giorgio Bergami
Musiche: Bruno Costa

L'idea guida della narrazione è desunta dal libro di Predrag Matvejevic', *"Mediterraneo - un nuovo breviario"* (Edizioni Garzanti), premiato con il Malaparte a Capri.

Il tramonto e il porto, l'olio e la varietà dei nomi poetici delle donne, gli oggetti, la figura dell'arabo errante dei nostri giorni, sono i temi delle canzoni composte per lo spettacolo.

Al dialogo fra parole e musica fa da controcanto permanente l'innumerevole successione delle fotografie scattate nei più vari luoghi del Mediterraneo.

Una elaborata invenzione di motivi musicali registrati commenta e collega con effetto e fantasia la storia di questa straordinaria regione "dove cresce l'ulivo".

Nel corso del dibattito saranno affrontati argomenti tratti dal libro di Michele Capasso *"Quale Mediterraneo, quale Europa"*, dal libro di Nullo Minissi *"Rapporto su l'Università"* (Edizioni Fondazione Laboratorio Mediterraneo - Magma), e dal secondo numero della rivista *"Pluriverso. Biblioteca delle idee per la civiltà planetaria"*. L'incontro sarà seguito dallo spettacolo: "Dove cresce l'ulivo".

LABORATORIO MEDITERRANEO

Il Comune di Genova
e la
Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Vi invitano all'incontro-dibattito

"L'Europa tra dimensione mediterranea e mondializzazione: ripensare l'Università"

Genova, venerdì 22 marzo 1996 - ore 17,30
Palazzo Ducale
Salone Minor Consiglio

intervengono:

KHALED FOUAD ALLAM
Scrittore, Docente di Storia e Istituzioni del Mondo Arabo all'Università di Trieste e di Islamistica all'Istituto di Scienze Religiose dell'Università di Urbino, membro del Comitato Internazionale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

CLAUDIO AZZOLINI
Deputato Europeo, membro del Comitato Internazionale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

MICHELE CAPASSO
Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

LUCIANA CASTELLINA
Deputato Europeo, Presidente della Commissione Cultura del Parlamento Europeo.

MAURO CERUTI
Filosofo, Professore di Epistemologia, Direttore della Rivista "Pluriverso", membro del Comitato Internazionale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

UMBERTO FARRI
Segretario Generale dell'ICU, Istituto per la Cooperazione Universitaria.

NULLO MINISSI
Professore di Filologia slava, già rettore dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, membro del Comitato Internazionale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

presiedono:

ALESSANDRO GUALA
Assessore alla promozione della Città e qualità della vita del Comune di Genova.

GIOVANNI MERIANA
Assessore alla Cultura del Comune di Genova.

MED news

ANNO MCMXCVI – n.4 – 20 Aprile 1996

CONVEGNO: "NAPOLI CITTÀ BLU"

La **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** ha partecipato al convegno “Napoli Città Blu” con un intervento del presidente Michele Capasso, in cui ha sottolineato che il destino del Mediterraneo è affidato alle sue città e alla capacità di collegamento tra esse. Da questa capacità di gettare reti, di intessere collegamenti, si determinerà lo sviluppo e il futuro di quest’area geografica.

Le città del Mediterraneo: mille volti e mille storie, differenti colori e culture, degradi, violenze, progetti, vari livelli di ripresa, periferie che soffocano i centri storici, debolezza delle istituzioni nel governare. Queste città (come ogni altra città) sono nate per libera volontà degli uomini, e come gli uomini, crescono, vivono, si ammalano, guariscono o muoiono.

CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DEL PROGETTO “I PORTI DEL MEDITERRANEO. MAPPE PER UNA NAVIGAZIONE TEATRALE”

Roma 15 aprile 1996

Michele Capasso e **Predrag Matvejević** - rispettivamente presidente e presidente del comitato Scientifico internazionale della **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** - con i membri **Vassilis Vassilikos** (Grecia), **Amin Maalouf** Libano), **Ismail Kadaré** (Albania) e **Tahar Ben Jelloun** (Marocco) hanno aderito alla manifestazione “**I porti del Mediterraneo**” promossa dall’Ente Teatrale Italiano, che ha presentato il progetto durante una conferenza stampa presso il Teatro Valle di Roma.

Si tratta di un ampio “progetto” (durata decennale) destinato al teatro giovane. Si impernia su un “ensemble” di attori mediterranei, in parte italiani, in parte stranieri, già selezionati (in tutto 26), impegnati in una serie di laboratori e rappresentazioni in alcune città del Mediterraneo.

La Fondazione sostiene per il prossimo decennio questa iniziativa importante per il dialogo tra le culture, attraverso il linguaggio universale del teatro.

MED news

ANNO MCMXCVI – n.4 – 20 Aprile 1996

FM FOR PEACE

“T/DAY. UN GIORNO DI ORDINARIA (IN)TOLLERANZA"

Trattocontinuo è una manifestazione nata nel 1994 su iniziativa del Progetto Giovani del Comune di Milano e del Gai – Circuito Giovani Artisti Italiani (un organismo che coordina le attività di oltre 30 assessorati ai giovani di altrettanti Comuni italiani), con la cura e la supervisione di Daniele Pittèri e Christoph Radl, giunta alla sua seconda edizione.

La seconda edizione, dal titolo “T/DAY. Un giorno di ordinaria (in) Tolleranza” ha avuto inizio alla fine del 1995 con il lancio del concorso nazionale e prevede la propria conclusione nel giugno del 1996 con una grande mostra/evento al Palazzo della Triennale di Milano.

Muovendo da tale considerazione, si è pensato di dare vita ad un’iniziativa capace di stimolare negli utenti dei mass media – in particolare nei giovani – l’attenzione verso la tolleranza e la non violenza, sottolineando – attraverso una serie di azioni – il senso di quotidianità che esse rivestono.

La **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** partecipa con il presidente **Michele Capasso**, membro del comitato Scientifico della rassegna.

Milano 16 aprile 1996

Comitato Scientifico

Alberto Abruzzese
Michele Capasso
Enrico Ghezzi
Roberto Grandi
Daniele Pittèri
Christoph Radl
Ugo Volli

Comitato d’Onore

Alberto Albrici
Khaled Fouad Allam
Rosellina Archinto
Juan Arias
Gideon Bachmann
Vittorio Bo
Giulio Castelli
Antonio Catalani
Giovanni Cesareo
Antonio Colombo
Massimo De Carlo
Giancarlo Rocco Di Torrepadula
Rodolfo Dordoni
Inge Feltrinelli
Romeo Gigli
Alberto Gortani
Margherita Hack
Tahar Ben Jelloun
Massimo Josa Ghini
Claudio Luti
Luigi Manconi
Gerardo Marotta
Predrag Matvejevic
Alessandro Mendini
Francesco Mendini
Nullo Minissi
Patrizia Moroso
Cristina Morozzi
Massimo Morozzi
Vittorio Nisticò
Giuseppe Orlando
Fernanda Pivano
Alessandro Riello
Roberto Rocca
Gian Luigi Rondi
Emilio Tadini
Matteo Thun
Nicola Trussardi
Vassili Vassilikòs
Matteo Vercelloni

INTERVENTO DEL PRESIDENTE CAPASSO

L’intolleranza è uno stato di disordine. Quando il mondo è intollerante c’è un fuoco sotterraneo che cova e a tratti esplode dai criteri che come tante ferite si aprono nel tessuto compatto di paesi lucidi e ordinati. Sono questi crateri, delle bocche spalancate che vomitano le loro urla fino al cielo. Urla, proteste, odio: intolleranza, appunto.

Il fuoco che ribolle nei sotterranei è paragonabile ad uno stato di eccitazione perpetua: l’eccitazione di uomini e donne che vogliono fortemente amare la vita, che vogliono seguire il sogno, la passione, che vogliono parlare, ridere e piangere delle loro passioni di uomini e di donne.Però non hanno bocche per parlare, non hanno corpi per muoversi e andare dove il loro umore li sospingerebbe.

Murata viva l’anima dentro le prigioni dei loro corpi, ai quali altri insegnano e comandano cosa fare, questi uomini e queste donne camminano fra la gente come tanti vulcani in fermento.

E quando si svegliano lo fanno senza una ragione, per una alterazione atmosferica, per un mutamento repentino dell’equilibrio geomorfico.

In Algeria un uomo pugnala una donna, domenica 7 aprile.

Questa donna, presumibilmente, urla. E per la prima volta, dopo anni e anni di vita tranquilla, di gesti monotoni e quieti, gli uomini della sua tribù prestano orecchio a ciò che ha da dire.

Il coltello del Fulano che affondava nelle carni della donna karjdio minacciava l’equilibrio geomorfico, apriva una crepa nella prigione compatta di un corpo abituato ad ubbidire muto e l’urlo di un fuoco sotterraneo fuoriusciva.

Da quel momento, il caos.

Una reazione a catena: uomini e donne che per frazioni di secondo, secondi, minuti vogliono sentirsi anche loro uomini e donne liberi. Afferrano i pugnali, li affondano nelle rispettive carni, fuoco e sangue cha si mischiano al suolo. Hanno urlato, si sono odiati, si sentono liberi. E sono morti.

La reazione a catena all’uccisione della donna karjdio perpetrata domenica 7 aprile, ha prodotto ben 80 morti nello Stato di Taraba. La notizia è giunta a Lagos soltanto 8 giorni dopo: lunedì 15 aprile. E ormai era tutto a posto. I movimenti tellurici si erano arrestati. L’ordine era ristabilito.

“il rapporto da 1 a 80 può sembrare già come un franco successo”. Questo il commento di Bernard Heidsieck. E in verità, per la maggioranza di noi, di numeri si tratta. Le cifre dell’intolleranza sono le stesse in tutte le guerre e sono gli strumenti dell’oblio. Servono a coprire il fuoco, il sangue, le urla. L’ordine del numero si sovrappone all’eruzione ingovernabile degli umori venefici che spargono il caos a piene mani sulla bruna terra d’Africa.

L’ordine del numero perde la memoria del disordine. E questa asserzione ovvia diventa paradosso quando la leggiamo così: l’ordine del numero, la realizzazione delle esplosioni di violenza è il motore delle guerre che all’improvviso si abbattono su popoli e terre senza memoria.

MED news

ANNO MCMXCVI – n.4 – 20 Aprile 1996

FM FOR PEACE

CHE COS'È «T/DAY. UN GIORNO DI ORDINARIA (IN)TOLLERANZA»

UNA PICCOLA STORIA

Trattocontinuo è una manifestazione nata nel 1994 su iniziativa del Progetto Giovani del Comune di Milano e del Gai – Circuito Giovani Artisti Italiani (un organismo che coordina le attività di oltre 30 assessorati ai giovani di altrettanti Comuni italiani), con la cura e la supervisione di Daniele Pittèri e Christoph Radl, giunta alla sua seconda edizione.
Caratteristica della manifestazione è l'articolazione in due fasi:

- un concorso nazionale riservato a grafici e pubblicitari in età compresa entro i 30 anni;
- una serie di iniziative legate al tema del concorso che trovano la propria conclusione in un evento finale alla Triennale di Milano.

La prima edizione ebbe come tema i linguaggi e li tendenze dei giovani del 2000. dopo il concorso – che vide la partecipazione di circa cento giovani provenienti da tutta Italia – una serie di iniziative: un incontro a Galassia Gutenberg, salone del libro di Napoli, sui nuovi linguaggi elettronici; un volume, edito da Costa & Nolan, con un'ampia sezione iconografica e alcuni saggi scritti per l'occasione da Alberto Abruzzese, Fulvio Carmagnola, Iain Chambers, Giulio Girello, Enrico Grezzi, Roberto Grandi, Gabriele Montavano e Giuseppe Salza; un grande evento finale – mostra e convegno – al Palazzo della Triennale di Milano.
La seconda edizione, dal titolo T/DAY. Un giorno di ordinaria (in) Tolleranza ha avuto inizio alla fine del 1995 con il lancio del concorso nazionale e prevede la propria conclusione nel giugno del 1996 con una grande mostra/evento al Palazzo della Triennale di Milano.

IL TEMA

Tolleranza e non violenza. Un tema forte che sottende il suo contrario: violenza e intolleranza. Sfogliando i giornali, guardando la TV, ascoltando la radio in un qualunque giorno dell'anno, si leggono, si vedono, si ascoltano episodi di violenza e di intolleranza che vedono molto spesso come protagonisti (attivi o passivi) le giovanissime generazioni.
La tolleranza e la non violenza scompaiono quasi del tutto dalle pagine dei grandi media, come se non fossero argomenti degni di cronaca o di attirare l'attenzione del pubblico.
Questo tipo di informazione viziata, racchiude in sé grandi rischi, innanzitutto perché non veritiera (è vero sì che esiste molta violenza, ma è vero anche il contrario), in secondo luogo perché annullato del tutto (o quasi) una parte di vita quotidiana, è come se la cancellasse, la facesse scomparire dalla realtà.
Invece, con grande regolarità, ogni giorno, in tutti gli angoli del mondo, si verificano moltissimi piccoli episodi di tolleranza che sommati assieme diventano una enorme massa, capace di raccontare, con impressionante precisione, come la tolleranza e la non violenza non siano solo grandi ideali, ma anche e soprattutto pratica quotidiana.

IL PROGETTO

Movendo da tale considerazione, si è pensato di dare vita ad una iniziativa capace di stimolare negli utenti dei mass media – in particolare nei giovani – l'attenzione verso la tolleranza e la non violenza, sottolineando – attraverso una serie di azioni – il senso di quotidianità che esse rivestono.
Nasce così T/DAY, Un giorno di ordinaria (in) Tolleranza, una grande operazione di comunicazione che muove lungo due direttrici fondamentali:

- raccolta di notizie, da ricercare in un giorno prestabilito sui mezzi di informazione di tutto il mondo attraverso una rete di corrispondenti;
- creazione di notizie, l'invito alla tolleranza e alla non violenza attraverso un concorso e una campagna di sensibilizzazione.

Così concepito, il progetto diventa un piano di eventi articolato in tre momenti principali, alcuni dei quali già in essere:

a) concorso per grafici compresi in età fra i 18 e i 30 anni;
b) campagna di sensibilizzazione sulle pagine dei quotidiani e dei periodici italiani;
c) mostra/evento.

IL CONCORSO

Rivolto a tutti i giovani fra i 18 e i 30 anni, verte sulla realizzazione di una campagna di sensibilizzazione verso i valori della tolleranza e della non violenza. Gli elaborati da realizzare sono: un logo, un manifesto, un pieghevole.
Da oltre 35 città italiane, sono arrivati 170 progetti che una giuria composta da Aldo Colonetti (direttore IED), Marco Magnani (pubblicitario, docente di Teoria e Tecnica della Pubblicità a La Sapienza, Roma), Antonio Petrillo (direttore Domus Academy), Mario Piazza (presidente AIAP) e Christoph Radl ha valutato, premiandone 3 e selezionandone 22, che saranno esposti in mostra.

LA CAMPAGNA

Ha un triplice scopo:

- catalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica su una questione di grande importanza. Per farlo si è deciso di focalizzare l'attenzione del pubblico sulla scarsa attenzione che i mass media dedicano agli episodi di tolleranza e di non violenza;
- comunicare in un modo sorridente e non cupo per stimolare l'interesse e l'attenzione delle persone ad una lettura più attenta, pur sottolineando la gravità e la pericolosità di atteggiamenti intolleranti e dell'eccessiva presenza degli stessi sugli organi di informazione;
- attirare l'attenzione su tutta l'operazione T/DAY, sul significato comunicativo e sociale che essa riveste e sulla mostra conclusiva.

LA MOSTRA

L'idea che sottende alla mostra – e che è alla base di tutta la manifestazione – è quella di isolare un giorno qualunque dell'anno, monitorandolo, raccogliendo e documentando gli episodi di tolleranza e non violenza accaduti nel corso delle ventiquattro ore, in modo da offrire al pubblico uno spaccato di un giorno di ordinaria (in)Tolleranza.
Per realizzare tale idea, è stata creata una rete internazionale di corrispondenti dislocati in tutti i continenti che, nel giorno prescelto (il 16 aprile 1996) ha raccolto notizie, episodi, fatti, cronache di tolleranza. Tutto il materiale raccolto (composto da ritagli di piccoli giornali locali, da notizie di TV locali, da cronache dirette, fotografie, etc.) andrà a comporre la mostra evento – prevista dall'11 al 23 giugno a Milano al Palazzo della Triennale.
La rete di corrispondenti è stata composta da 480 persone, dislocate in 50 Paesi del mondo e si è avvalsa della collaborazione di Video On Line che ha raccolto informazioni attraverso la rete Internet.
Le notizie pervenute saranno vagliate e selezionate dal Comitato Scientifico, a cui è anche demandato il compito di tracciare le linee comunicative principali su cui verterà l'esposizione. Tenendo conto del tipo di materiale raccolto (notizie, sotto forma di ritagli di giornale, registrazioni audio, filmati) funzione fondamentale verrà svolta dall'allestimento. Curato dall'architetto Ferruccio Laviani, crea un percorso di forte impatto visivo, con un accurato gioco di luci e di ombre, di ambienti, stanze, cunicoli, dove filmati, documenti sonori, musiche, oggetti, fotografie, pagine di giornale si alterneranno con grande ritmo, esplodendo nello spazio e riempiendolo, immergendo il visitatore nella vita di quel giorno, trascinandolo – anche in modo leggero e divertente – dentro gli avvenimenti, dentro momenti di solidarietà e di tragedia, dentro le piccole cronache di vita quotidiana.